**Veglia Pasquale**

**Duomo di Pavia – sabato 20 aprile 2019**

Carissimi fratelli e sorelle,

In questa solenne veglia di Pasqua riviviamo nella memoria e nella preghiera la notte della liberazione d’Israele dalla schiavitù, il suo passaggio attraverso il Mar Rosso verso la terra della libertà, e la notte nella quale, nel silenzio del sepolcro, Dio ha risuscitato il suo Figlio Gesù, e l’ha fatto passare dalla morte alla vita, l’ha sottratto per sempre alla potenza della morte: «Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui» (Rom 6,9).

C’è allora una parola che domina nella Pasqua del Signore, una parola che descrive la sua condizione di risorto e che, nello stesso tempo, si riferisce anche a noi battezzati, immersi nella morte e risurrezione di Cristo, a voi, carissimi catecumeni che in questa notte rinascete a nuova vita.

È la parola “vivente, vivo” che esprime la vittoria sulla morte e l’essere attratti nella sfera della vita nuova del Signore risuscitato.

Abbiamo ascoltato l’annuncio che ricevono le donne al sepolcro: al mattino presto si sono mosse con gli aromi profumati che avevano preparato la sera della sepoltura di Gesù, ma, essendo imminente il sabato, non avevano potuto completare l’unzione e la preparazione del corpo senza vita del loro maestro. Sono loro le prime a trovare i segni del grande evento che è accaduto: la pietra della tomba è ormai rimossa, e il sepolcro è vuoto; Pietro che andrà dopo di loro, troverà solo i teli, la sindone e le bende che avvolgevano il corpo esanime di Gesù. Due uomini si presentano in abito sfolgorante, due messaggeri celesti, e rivolgono alle donne parole inattese: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo?Non è qui, è risorto» (Lc 24,5-6).

Ecco Gesù non è tra i morti, non va cercato nelle pietre fredde di una tomba, è vivo, è il vivente, e si farà incontro ai discepoli, starà con loro per suscitare nel loro cuore la fede pasquale, la certezza che egli è davvero risorto, è entrato con tutto il suo essere nella gloria del Padre, è il vivente che cammina con loro.

Così lo riconosceranno i discepoli, e nell’esperienza della prima comunità apostolica, ricomposta e rigenerata dalla manifestazione del Risorto e dal dono dello Spirito a Pentecoste, potranno vedere e toccare segni trasparenti di questa nuova presenza all’opera.

Carissimi fratelli e sorelle, da questo primo annuncio, sulla bocca delle donne, e poi degli apostoli, è nata la Chiesa, comunità di uomini e donne che nel passare dei secoli non solo trasmettono la parola della testimonianza apostolica, ma vivono una misteriosa e reale contemporaneità di Cristo alla loro vita. Essere cristiani significa essere in relazione con Cristo, il Vivente, entrare in rapporto con lui, non come un “caro estinto”, né semplicemente come un maestro sapiente del passato o un personaggio storico rilevante, ma come il Signore che ancora oggi si fa presente, tocca e muove il cuore, trasforma la vita.

Attraverso il dono della sua parola nel vangelo e nelle Scritture, attraverso i segni sacramentali, attraverso testimoni viventi di lui, volti di fratelli e di amici nei quali continua a trasparire la sua presenza, Gesù Cristo non resta confinato nel passato, non è prigioniero del tempo e della morte, che normalmente allontanano le persone da noi, è realmente vivo e provoca il cuore, chiama ad amarlo e a seguirlo qui e ora nella sua Chiesa, nella comunità dei suoi amici e dei suoi discepoli.

Scrive il Servo di Dio Don Luigi Giussani: «La contemporaneità di quella Presenza a me, ai figli, a quelli che verranno dopo, fra cento milioni di anni: questa è la vittoria che vince il mondo, questa è la novità assoluta, questo è il divino nella storia!».

Questo è il cristianesimo, come avvenimento di vita e di grazia, sorto nell’alba di quel primo giorno dopo il sabato, la prima “domenica” della storia: Gesù il vivente e in lui, noi credenti siamo sottratti al dominio del peccato e della morte e iniziamo già a pregustare, nella fede e nella speranza, l’albore della nostra risurrezione.

Ora, l’inizio di questa vita nuova, del Risorto in noi, è il gesto sacramentale del battesimo, come ci ha ricordato San Paolo nella lettera ai Romani: «Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. (…)Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù» (Rom 6,4.11).

Non solo Egli è vivo: anche noi, battezzati, siamo viventi in Dio e per Dio, possiamo camminare in una vita nuova, che non finisce con la morte, perché è la vita di Cristo risorto comunicata e partecipata a noi, una vita che non muore più.

Tutto ha inizio nel battesimo: per questo, nel cuore di questa Veglia, c’è la rinnovazione delle nostre promesse battesimali, e c’è soprattutto la celebrazione del battesimo per voi catecumeni, che ricevete insieme la Cresima e l’Eucaristia, i tre sacramenti dell’iniziazione cristiana, che vi fanno pienamente cristiani!

La Chiesa oggi vi accoglie e vi genera, come madre, nelle acque del battesimo, alla vita nuova di Cristo risorto, e noi vi accompagniamo con la nostra preghiera e il nostro affetto, in modo particolare i vostri padrini e le vostre madrine, i vostri catechisti e chi vi ha aiutato a iniziare un cammino di fede, a conoscere il Vangelo e ad amare il Signore.

Carissimi catecumeni, con voi questa sera gioiamo per il dono grande che ricevete e per il dono che siete per noi, per le nostre comunità, perché ci aiutate a riscoprire la bellezza e la grazia di essere cristiani e di poter camminare in una vita nuova, nella Chiesa del Signore.

La grazia a voi comunicata è consegnata alla vostra libertà, perché porti frutto. Sta a voi, carissimi amici, ora proseguire questo cammino di vita nuova: partecipate ogni domenica all’Eucaristia, perché la domenica sia realmente per voi, come per tutti noi, il giorno del Signore; ascoltate la Parola di Dio e continuate il cammino della catechesi; accostatevi spesso al sacramento della penitenza e della riconciliazione per vivere in grazia di Dio, ricevendo il perdono dei peccati che potrete commettere dopo il battesimo; pregate ogni giorno, anche in famiglia, e inseritevi nella vita di una comunità cristiana, partecipate alla vita della Chiesa.

Fratelli e sorelle, nel Signore che vive per sempre, risorto nella gloria, tutti noi riviviamo: che ci sia dato di camminare, con fedeltà e letizia, in questa vita nuova che da Cristo s’irradia e penetra nell’anima e nella carne di noi uomini e donne, pellegrini verso l’incontro con Lui. Amen!